



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

riguarda il *reinsediamento* di **1.989** rifugiati entro l'8 dicembre 2017, di nazionalità siriana ed eritrea, sfollati in Libano, Sudan e Giordania, selezionati dall'UNHCR.

In attuazione di tale progetto,

nel corso dell'anno **2017** hanno fatto ingresso in Italia **740** beneficiari.

A seguito della **Dichiarazione UE – Turchia del 18 marzo 2016**, adottata per l'attuazione del piano d'azione comune diretto a porre fine alla migrazione irregolare dalla Turchia verso l'U.E, è stato avviato nel nostro Paese un piano di *reinsediamento* di **1.712** rifugiati siriani presenti in quello Stato.

Tale attività durante il **2017** ha favorito l'ingresso in Italia di **245** stranieri.

Un ulteriore programma, denominato **Apertura di Corridoi Umanitari** è invece il risultato dell'accordo sottoscritto tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno e la Comunità di S. Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese, ed ha l'obiettivo di favorire l'ingresso in Italia in modo legale ed in condizioni di sicurezza di potenziali destinatari di protezione internazionale e persone in comprovate condizioni di vulnerabilità.

In esecuzione di tale ultimo progetto nel **2017** hanno fatto ingresso nel nostro Paese **538** stranieri in prevalenza siriani, provenienti da Libano, Grecia e Iraq.

REINGRESSI

Questa Direzione Centrale cura inoltre le pratiche inerenti:

- le richieste di speciale autorizzazione del Ministro dell'Interno al reingresso sul territorio nazionale avanzate ai sensi dell'articolo 13, commi 13 e 14 del D. Lgs. 286/98 dagli stranieri espulsi con provvedimento del Prefetto;
- le istanze di revoca di espulsione ai sensi dell'articolo 25 della Convenzione Schengen, inoltrate dallo straniero che, espulso dall'Italia, intenda recarsi in altro Paese dell'area Schengen, o espulso da altro Paese Europeo voglia fare ingresso nel nostro Paese;
- le richieste di ricongiungimento familiare con coniuge italiano o comunitario ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 30/2007, avanzate dal cittadino straniero già destinatario di provvedimento di espulsione.

Al fine della istruzione di tali pratiche vengono acquisite integrazioni, informazioni e pareri sia sul territorio nazionale, attraverso le Prefetture/UTG e le Questure, sia all'estero per il tramite delle Rappresentanze Diplomatiche/Consolari.

Nello specifico settore nel corso dell'anno **2017**, sono state avanzate **513** istanze di reingresso rispetto alle **387** dell'anno precedente; nel contempo questo Ufficio esercita a che un'attività di supporto alle Questure, nella trattazione delle istanze di autorizzazione al reingresso per motivi di giustizia degli stranieri espulsi.

POLIZIA DI FRONTIERA

Cooperazione in ambito europeo

Tra il mese di febbraio ed il mese di dicembre 2017 questa Direzione Centrale ha provveduto a redigere la strategia nazionale per la gestione integrata delle frontiere per il triennio 2018-2020.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

L'adozione del documento in parola si è resa obbligatoria a seguito della entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/1624 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 settembre 2016 che, all'art. 3, prevede l'obbligo per gli Stati Membri di definire le rispettive strategie nazionali per la gestione integrata delle frontiere, conformemente alla strategia definita a livello unionale dalla Commissione UE (dimensione politica) e dall'Agenzia Frontex (dimensione operativa).

Al riguardo, giova evidenziare che, a seguito della periodica Valutazione Schengen dell'Italia per gli aspetti concernenti la gestione delle frontiere esterne (*Management of the external borders*), svoltasi nel corso del mese di marzo 2016, era già stata rilevata la necessità di adottare una strategia nazionale in materia.

A tal fine, è stato costituito un gruppo di lavoro istituito in seno alla Direzione Centrale, che ha dato vita al processo di istituzione di un “*Gruppo nazionale di gestione integrata delle frontiere*”, composto da tutte le Autorità coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio in Italia (Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare, Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, Agenzia delle Dogane, Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia e Direzione Centrale degli Istituti d'Istruzione).

Anche per l'anno 2017, in ambito europeo, questa Direzione Centrale ha partecipato fattivamente e costantemente ai lavori del *Gruppo Frontiere – Comitato Misto*.

Al riguardo, si evidenzia che la proposta di regolamento per il rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dello spazio Schengen, presentata dalla Commissione nel dicembre 2015 per modificare l'art. 8 del Codice frontiere Schengen (Regolamento UE 2016/399), è stata attuata con l'adozione del Regolamento UE 2017/458 del 15 marzo 2017.

La modifica in parola è, in particolare, finalizzata all'estensione delle verifiche sistematiche (anche attraverso la consultazione delle pertinenti banche dati sui documenti smarriti o rubati), in tutte le frontiere esterne, anche ai beneficiari del diritto alla libera circolazione (per es. cittadini dell'Unione Europea e loro familiari che non sono cittadini dell'Unione Europea), al fine di accertare, tra l'altro, che tali persone non rappresentino una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza interna (contrasto al fenomeno dei *foreign fighters*).

Inoltre, giova rappresentare che, il 9 dicembre 2017, sono stati pubblicati i Regolamenti (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio nn. 2017/2225 e 2017/2226, che istituiscono un sistema di ingressi/uscite (*Entry Exit System - EES*) e modificano altre fonti dell'*acquis* di Schengen, al fine di integrare i cambiamenti tecnici risultanti dall'EES.

Il nuovo sistema sostituirà la timbratura dei documenti di viaggio, considerata una procedura ormai obsoleta e poco sicura per l'accertamento della durata dei soggiorni in area Schengen e sarà principalmente volto a garantire l'individuazione dei soggiornanti fuori termine (*overstayers*), nonché l'identificazione delle persone prive di documenti nello spazio Schengen⁵³.

⁵³ Il secondo obiettivo dell'EES sarà rafforzare la sicurezza interna e la lotta contro il terrorismo e le forme gravi di criminalità fornendo l'accesso, a condizioni rigorosamente definite, allo storico dei viaggi dei cittadini di paesi terzi alle autorità nazionali designate e a Europol.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

I citati Regolamenti sono entrati in vigore il 29 dicembre 2017, precisando che l'*Entry Exit System* sarà operativo dal 1° gennaio 2021, mentre saranno immediatamente vincolanti le disposizioni propedeutiche alla realizzazione del sistema.

Inoltre, al fine di innalzare gli *standard* formativi del personale della Polizia di Frontiera, sono state pianificate, nel corso dell'anno di riferimento, specifiche attività addestrative con l'avvio di circa 160 operatori che hanno frequentato i corsi "Sicurezza Portuale", "Sicurezza Aeroportuale", "corsi riservati agli Uffici con attribuzioni Polizia di Frontiera", "falso documentale" e corsi di "specializzazione Polizia di Frontiera".

Al riguardo, si rappresenta che, nell'anno 2017, la Direzione Centrale, d'intesa con la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione, ha portato avanti un piano di formazione ed addestramento del personale della Polizia di Frontiera finalizzato all'acquisizione di specializzazioni e all'implementazione della formazione degli operatori addetti ai controlli di frontiera.

Tutti i corsi di specializzazione sono stati realizzati sulla base delle previsioni del *Common Core Curriculum*, manuale FRONTEX concernente disposizioni comuni per la preparazione delle Guardie di Frontiera.

Per quanto concerne i rapporti di cooperazione afferenti gli aspetti di frontiera, che intercorrono tra l'Italia e i Paesi confinanti, si rappresenta quanto segue.

• **Italia – Austria**

L'Austria ha ripristinato i controlli alle frontiere interne, per la prima volta, il 16 settembre 2015, in considerazione del rilevante flusso migratorio in provenienza dai Balcani. Tale provvedimento è stato più volte prorogato, sino all'11 maggio 2018, con specifico riferimento ai confini terrestri con Slovenia e Ungheria. Ad oggi, il ripristino non ha interessato il confine italo-austriaco, nonostante i reiterati annunci al riguardo fatti dalle Autorità austriache agli organi di stampa.

Nel 2017 è stato registrato un flusso in entrata nel nostro Paese, pari a **3.087** stranieri rintracciati (tra cui 1.202 al Brennero e 1.833 a Tarvisio), prevalentemente di nazionalità marocchina, pakistana, siriana e nigeriana.

Giova, a tale proposito, evidenziare che l'Accordo sulla riammissione delle persone alla frontiera (Vienna, 7 ottobre 1997, in vigore dal 1° aprile 1998) e il relativo Protocollo (firmato a Roma il 27 ottobre 1999 ed entrato in vigore il 26 novembre 1999) prevedono procedure di riammissione formali, tramite attivazione delle Autorità centrali e procedure senza formalità, per le quali sono competenti gli Uffici di frontiera dislocati lungo la fascia confinaria comune⁵⁴.

Il numero delle riammissioni attive nel 2017 (solo 60, di cui 47 al Brennero e 13 a Tarvisio, prevalentemente di nazionalità pakistana, marocchina e irachena) risulta essere più basso rispetto ai rintracci, in quanto gran parte dei cittadini stranieri

⁵⁴ Non sono mancate, negli anni, problematiche e difficoltà applicative che hanno richiesto numerosi incontri bilaterali tra esperti sia a livello locale (corrispondenti Uffici di frontiera) sia a livello centrale (Ministeri dell'Interno dei due Paesi). Da giugno 2015 sono state avviate le necessarie iniziative con le omologhe Autorità austriache volte a riesaminare i protocolli esecutivi dell'Accordo di riammissione in parola, soprattutto in materia di documentazione probatoria a supporto delle istanze di riammissione informale. A seguito di ripetuti incontri tenutisi anche a livello locale sono stati approvati i seguenti protocolli: 1. Questura di Bolzano – IV Zona Polizia di Frontiera di Udine e la Direzione di Sicurezza del Land Federale del Tirolo; 2. Questura di Bolzano – IV Zona Polizia di Frontiera di Udine e la Direzione di Sicurezza del Land Federale della Carinzia.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

rintracciati risultano già aver chiesto protezione internazionale in altri Paesi UE e, come tali, sono assoggettati alla procedura prevista dal Regolamento (UE) 2013/604 (Dublino III), che ha prevalenza rispetto all'accordo bilaterale di riammissione che ha natura pattizia.

Si segnala, inoltre, che, nel quadro delle attività congiunte effettuate con le Autorità Austriache a bordo treno e a fermo stazione (Klagenfurt e Villaco/Tarvisio/Udine) è stato inibito l'ingresso in territorio nazionale a 1.912 cittadini stranieri, a fronte dei 1.446 rintracciati presso la stazione di Tarvisio in uscita Stato, ciò a riprova del *trend* dei movimenti migratori dall'Austria verso l'Italia.

Il dato relativo ai flussi migratori in uscita dallo Stato, diretti in Austria è rilevabile dal numero delle riammissioni passive proposte dalle Autorità austriache e accolte dall'Italia pari a 827 provvedimenti (di cui 593 al Brennero, 182 a Tarvisio e 52 a San Candido), che hanno riguardato soprattutto cittadini marocchini, siriani, nigeriani e iracheni.

Dai dati sopra esposti si evince che il movimento in entrata nel nostro Paese è più intenso rispetto al flusso in uscita Stato.

Dall'inizio del mese di agosto 2017 le Autorità austriache hanno riscontrato un aumento dei rintracci di stranieri irregolari al confine con la Slovacchia e l'Ungheria, nonché a bordo dei treni merci provenienti dall'Italia e diretti verso la Germania.

Pertanto, a partire dal 14 agosto dello scorso anno, le medesime Autorità hanno deciso di effettuare controlli mirati nelle aree frontaliere al confine con la Slovacchia, la Slovenia, l'Ungheria e l'Italia, indirizzati, in particolare, ad autocarri, furgoni e treni merci, allo scopo di contrastare il traffico di migranti occultati a bordo dei citati mezzi di trasporto.

Le predette operazioni sono effettuate anche da militari dell'esercito austriaco in apposite aree di sosta, al fine di non ostacolare il flusso del traffico a ridosso della fascia confinaria.

Parallelamente alle iniziative austriache e nell'ottica di proficua collaborazione tra i due Paesi, il 24 ottobre scorso presso il Commissariato di P.S. del Brennero si è tenuto un incontro del Questore di Bolzano e dei Direttori del Servizio Polizia delle Frontiere e degli Stranieri e del Servizio Polizia Ferroviaria con gli omologhi austriaci e tedeschi, al fine di porre le basi per il consolidamento delle pattuglie trilaterali volte a contrastare il fenomeno dei migranti che tentano di attraversare il confine italo-austriaco a bordo di treni merci per raggiungere i Paesi del nord Europa.

Come confermato dalla IV Zona Polizia di Frontiera di Udine, le Autorità austriache hanno istituito un'"*unità per la protezione delle frontiere*", che dovrebbe garantire il rafforzamento dei controlli entro poche ore, per far fronte a ingenti flussi migratori che eventualmente interesseranno i confini terrestri dell'Austria con Slovenia, Slovacchia e Italia. La *task force* sarà costituita da circa 600 operatori, appositamente formati e in servizio presso gli Uffici della Polizia austriaca situati nei pressi della fascia confinaria, il cui compito sarà principalmente quello di identificare i migranti che tenteranno di entrare in territorio austriaco.

• **Italia – Slovenia**



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

L'attività di cooperazione di Polizia tra l'Italia e la Slovenia è disciplinato dall'Accordo bilaterale⁵⁵, sottoscritto a Lubiana il 5 luglio 1998 ed entrato in vigore il 1° febbraio 2000.

Nel 2017 presso il confine italo-sloveno è stata registrata una variazione dei flussi migratori, con una tendenziale equiparazione di quelli in entrata rispetto a quelli in uscita dal territorio nazionale.

Il quadro sopra descritto è confermato dal numero delle riammissioni passive dalla Slovenia verso il nostro Paese nell'anno di riferimento, che ammontano a 100, prevalentemente eseguite nei confronti di nigeriani (rispetto alle 56 di tutto il 2016); mentre le riammissioni attive sono state 62, eseguite, in particolare, nei confronti di cittadini afgani e pakistani.

Dai dati sopra esposti si evince che le Autorità italiane svolgono un'efficace attività di contrasto ai flussi di migranti che si dirigono verso la Slovenia.

Per quanto concerne, invece, il flusso in entrata, i riammessi attivi sono molto di meno rispetto agli irregolari rintracciati sul territorio in provenienza da altre frontiere (3.127), poiché, come accade presso il confine italo-austriaco, parte dei migranti hanno già chiesto protezione internazionale in altri Paesi UE e, pertanto, sono sottoposti alla "procedura Dublino".

Inoltre, si rappresenta che il "Protocollo d'intesa tra i rappresentanti della Polizia di Frontiera di Udine e la Direzione di Polizia di Capodistria", finalizzato alla vigilanza coordinata della comune fascia italo – slovena, nelle province di Trieste e Capodistria e firmato a Trieste il 17 dicembre 2016, ha già prodotto risultati positivi; infatti, in virtù di tale Protocollo, a decorrere dal 12 gennaio 2017, la Polizia italiana e quella slovena sono chiamate ad attuare, ognuna sul proprio territorio, mirati servizi di pattugliamento nelle zone preventivamente concordate, tenuto conto di un'attenta analisi del rischio migratorio.

• **Italia – Francia**

L'area di confine con la Francia evidenzia aspetti di forte intensità operativa, sia per i profili di gestione del fenomeno migratorio che per quelli di contrasto alla criminalità transfrontaliera.

Tale situazione si è intensificata, ulteriormente, dal mese di novembre 2015 con la decisione di ripristinare i controlli alle frontiere interne e con il conseguente rinforzo di tutti i presidi di polizia al confine terrestre. In particolare, presso l'area di confine di Ventimiglia è in atto un dispositivo di vigilanza di retrovalico efficiente e idoneo a gestire il consistente flusso migratorio e contrastare il fenomeno dei *passeur*⁵⁶.

⁵⁵ L'art. 14 di tale Accordo ha previsto, tra l'altro, la sorveglianza della fascia confinaria comune ai due Paesi mediante "unità miste di vigilanza". Il "Memorandum di intesa per la definizione delle modalità operative relative all'espletamento dei servizi misti di pattugliamento del territorio di confine comune italo – sloveno", sottoscritto dai due Paesi il 12 dicembre 2000, disciplina le modalità operative dei servizi di pattugliamento congiunto lungo il confine italo-sloveno.

⁵⁶ Anche sotto il profilo giuridico-ordinamentale, questa fascia confinaria beneficia di un collaudato sistema di cooperazione di polizia che, subito dopo la Dichiarazione congiunta dei ministri dell'Interno del 2002, è stata attuata attraverso periodiche riunioni del Comitato Misto italo-francese, presiedute dai Prefetti di Nizza e Imperia, disciplinando in modo particolareggiato l'attività della Polizia di Frontiera italiana e della *Police aux Frontières*, sotto forma di pattuglie miste, contrasto dell'immigrazione illegale e scambio informativo in genere.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

Un gran numero di stranieri che tentano di uscire dal territorio nazionale si riversa, infatti, nella città di Ventimiglia, dove una parte trova ospitalità presso il centro di accoglienza della Croce Rossa ed una parte, più consistente, permane in ambito ferroviario con l'intenzione di attraversare la frontiera a bordo dei treni diretti in Francia o avviandosi a piedi lungo la via ferrata, creando situazioni di criticità per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere interne, disposto dalle Autorità francesi, ha determinato una riduzione delle riammissioni passive alla frontiera (dalla Francia verso l'Italia), attuate soprattutto nei confronti dei cittadini stranieri, rintracciati sul territorio francese.

In particolare, nel 2016 le riammissioni passive sono state 536 e 435 dal 1° gennaio al 17 dicembre dell'anno in corso (sudanesi, tunisini e marocchini) in quanto la modalità di ripresa dei migranti rintracciati in posizione irregolare si realizza attraverso l'adozione dei provvedimenti di respingimento verso l'Italia (dati respingimenti: anno 2016 nr. 24.263, anno 2017 nr. 29.709).

Nel contempo, le riammissioni attive (dall'Italia verso la Francia), nel corso del 2017 sono state 545, attuate, nella maggior parte dei casi, nei confronti di cittadini pakistani, nigeriani e tunisini. La collaborazione tra la Polizia di Frontiera italiana e francese si realizza anche attraverso incontri finalizzati alla definizione delle modalità e delle tempistiche afferenti alle attività di pattugliamento congiunto, presso la comune fascia di confine. In tale contesto, rileva l'incontro⁵⁷ tenutosi il 1° febbraio 2017, nel corso del quale i referenti delle Polizie di Frontiera dei due Paesi hanno concordato sull'opportunità di prevedere l'espletamento di attività congiunte, anche attraverso la pianificazione di servizi in corsa treno e servizi automontati, al fine di un incisivo contrasto all'immigrazione clandestina⁵⁸.

A riprova della buona collaborazione esistente tra i due Paesi sono stati organizzati nel corso dell'anno diversi incontri tra le Autorità centrali per l'individuazione di procedure operative uniformi lungo il confine italo francese.

Sussistono, tuttavia, talune criticità, in particolare, sulla controversa interpretazione delle Autorità di frontiera dei due Paesi circa l'adozione di provvedimenti di respingimento nei confronti dei minori. La normativa comunitaria, infatti, non preclude la possibilità di adottare i citati provvedimenti, tuttavia, in considerazione dei profili di vulnerabilità della categoria in questione, l'adozione delle misure deve avvenire nel rispetto dei diritti fondamentali del minore e solo per i motivi connessi al ripristino dei controlli (ordine e sicurezza pubblica).

In merito si segnala che la Polizia di frontiera francese non effettua i prescritti accertamenti volti a verificare la minore età, né il foto-segnalamento dei medesimi,

⁵⁷ Tenutosi presso la Prefettura della Savoia (Chambery), alla quale hanno partecipato il Direttore della Zona Polizia di Frontiera di Torino e il Direttore Zonale Sud-Est della Polizia di Frontiera francese.

⁵⁸ I rapporti di cooperazione di polizia tra l'Italia e la Francia trovano, in ambito transfrontaliero, una disciplina formale nell'Accordo di Cooperazione di Polizia e Dogana e nell'Accordo di Riammissione delle persone in situazione irregolare, entrambi firmati a Chambery il 3 ottobre 1997. Secondo le disposizioni contenute nell'Accordo di Cooperazione è stato istituito il Centro di Cooperazione di Polizia e Dogana di Ponte San Luigi (IM), operante dal 18 giugno 2002 e il Centro di Cooperazione di Polizia e Dogana di Modane - Le Frenay, attivo dal 17 giugno 2004. Intese raggiunte a livello locale completano il quadro giuridico afferente alla collaborazione tra le Polizie di Frontiera dei due Paesi. Al riguardo, si segnala la Dichiarazione congiunta firmata ad Imperia il 1° luglio 2002 dai Ministri dell'Interno italiano e francese, con lo scopo di rafforzare la cooperazione in materia di contrasto all'immigrazione irregolare, anche attraverso l'effettuazione di pattuglie miste di vigilanza al confine comune.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

circostanza che genera controversie operative soprattutto nei casi in cui l'asserito minore abbia un'età prossima ai 18 anni.

• **Italia – Svizzera**

Il 29 novembre 2017, si è tenuta la prima riunione⁵⁹ del Comitato Misto italo – svizzero, previsto dall'art. 41 dell'Accordo di Cooperazione di polizia e doganale tra Italia e Svizzera⁶⁰.

Nel corso dell'incontro è stato possibile effettuare un bilancio sullo stato attuale della collaborazione, che è risultato ottimo. È stato, altresì, possibile fare un punto di situazione sull'attuazione dell'accordo e dei relativi protocolli, evidenziando le tematiche che necessitano di ulteriore implementazione, con particolare riferimento ai transiti ed ai pattugliamenti misti.

La collaborazione di Polizia tra i due Paesi risulta ottima e caratterizzata da un costante raccordo informativo al fine di utilizzare in tempo reale ogni utile ragguaglio valorizzabile nel corso delle attività istituzionali.

Il 18 aprile 2017, negli Uffici della Guardia di Confine svizzera di Chiasso, ha avuto luogo un incontro tra le Autorità di Frontiera dei due Paesi, nel corso del quale sono state affrontate, tra le altre, le questioni attinenti alla gestione del fenomeno dei movimenti secondari, nonché quelle relative alle procedure di riammissione dei cittadini irregolari rintracciati su quella fascia confinaria.

⁵⁹ All'incontro hanno preso parte rappresentanti di questa Direzione Centrale, della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione per le Forze di polizia, della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, della Direzione Centrale Anticrimine, della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato nonché il Coordinatore italiano del Centro di Cooperazione di Polizia e Dogane di Chiasso e l'Ufficiale di collegamento del Dipartimento della Pubblica Sicurezza a Berna. La delegazione svizzera era composta da rappresentanti di quella Polizia Federale, delle polizie dei Cantoni Ticino, Vallese e Grigioni, delle Guardie di Confine nonché del Ministero Pubblico del Canton Ticino.

⁶⁰ L'attività di cooperazione tra le forze di polizia italiane e svizzere trova formale disciplina in due Accordi, il primo fra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana sulla riammissione delle persone in posizione irregolare (entrato in vigore il 1° maggio 2000) e il secondo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'istituzione di uffici a controlli nazionali abbinati nella stazione ferroviaria internazionale di Domodossola e nello scalo merci ferroviario "Duomo II" di Beura-Cardezza nonché al controllo in corso di viaggio sulla tratta Briga-Domodossola e viceversa della linea ferroviaria del Sempione (entrato in vigore il 3 agosto 2004). In tale contesto, rileva la funzione svolta dal Centro Comune di Cooperazione di Polizia e Dogana di Chiasso (CH) che, istituito con apposito Protocollo del 17 settembre 2002, ha il compito di assicurare il buon funzionamento della cooperazione transfrontaliera e dello scambio d'informazioni in materia di polizia e dogana, nonché il coordinamento delle attività di sorveglianza alla frontiera comune e l'applicazione di misure comuni per il controllo di detta fascia confinaria. Il Centro garantisce, altresì, la corretta applicazione delle procedure correlate alla riammissione delle persone in posizione irregolare. Nel corso del 2011, le competenti Autorità italiane e svizzere hanno avviato taluni negoziati finalizzati a definire un testo aggiornato del citato Accordo di Cooperazione, tenuto conto dell'ingresso della Confederazione Elvetica nell'area Schengen. I negoziati intrapresi hanno permesso di definire un nuovo testo di "Accordo di cooperazione di polizia e doganale tra il Consiglio Federale svizzero e il Governo della Repubblica Italiana", firmato a Roma il 14 ottobre 2013 ed entrato in vigore il 1° novembre del 2016. Il successivo 22 novembre, in occasione dell'incontro del Sig. Capo della Polizia con il Direttore dell'Ufficio Federale di Polizia elvetica, sono stati firmati i Protocolli esecutivi del citato Accordo di Cooperazione, finalizzati a regolamentare, nel dettaglio, le previste forme di cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità organizzata, nonché il contrasto all'immigrazione clandestina e dei reati a essa connessi, con l'espletamento di pattugliamenti congiunti lungo la fascia confinaria comune. In tema di riammissioni, si segnala che quelle formali tra il nostro Paese e la Svizzera sono disciplinate dall'Accordo del 2000, mentre quelle informali, eseguite nei confronti dei cittadini stranieri rintracciati lungo la zona di confine, sono disciplinate da intese tra i locali servizi di frontiera (art. 6, comma 4, dell'Accordo). Allo stato, l'unica intesa raggiunta a livello locale è quella di Serpiano del 2005 tra la II Zona Polizia di Frontiera e la IV Regione elvetica.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

In particolare, la parte svizzera ha proposto la costituzione di un ufficio binazionale italo-svizzero, al fine di procedere all'identificazione congiunta dei migranti in territorio elvetico, per il quale l'avvio è previsto per i primi mesi del 2018.

Inoltre, giova evidenziare l'istituzione del *Gruppo Interforze per la Repressione Passatori* (GIRP), organismo investigativo interforze e interstatale, dedicato alla lotta contro le reti criminali dei trafficanti di esseri umani (cd. *passeur* o *smugglers*).

Il confine italo-svizzero è caratterizzato da un duplice flusso migratorio che riguarda sia il Settore Polizia Frontiera di Domodossola sia l'omologo ufficio di Ponte Chiasso.

Più in particolare, il Settore di Domodossola è interessato da un costante flusso migratorio di cittadini stranieri che viaggiano a bordo del treno "Euronotte Thello 220" Venezia-Parigi, con l'intento di raggiungere la Francia o altri Paesi dopo aver attraversato la Svizzera (Cantone Vallese).

Per far fronte a tale fenomeno, a partire dalla seconda metà di luglio 2016, la Polizia Ferroviaria, svolge controlli volti al contrasto della migrazione illegale verso la Svizzera, a mezzo del "Thello", sia presso la Stazione Centrale di Milano sia a bordo del treno sulla tratta Milano - Domodossola. Il personale del Settore di Domodossola, in collaborazione con la Polizia Ferroviaria, espleta detti servizi di controllo nell'ambito della stazione di Domodossola.

Per quanto attiene al Settore Polizia Frontiera di Ponte Chiasso si rappresenta, inoltre, che dai primi giorni del mese di luglio 2016, le Autorità svizzere hanno improvvisamente incrementato il numero delle richieste di riammissioni verso l'Italia come conseguenza della riduzione del numero delle istanze di protezione internazionale avanzate da parte dei cittadini stranieri rintracciati sul territorio elvetico. In molti casi, i citati provvedimenti hanno interessato minori non accompagnati, rintracciati a bordo dei treni giunti presso la stazione di Chiasso internazionale (CH), per i quali la Confederazione elvetica ritiene legittime le riammissioni, sia in ragione dell'Accordo bilaterale vigente tra i due Paesi⁶¹ sia alla luce della Convenzione di New York del 1989 sui diritti dei fanciulli.

Per i minori che asseriscono di avere familiari regolarmente soggiornanti in Svizzera e in altri Stati membri, il Settore Polizia di Frontiera di Ponte Chiasso, all'atto della riammissione, provvede ad espletare tutti gli accertamenti al fine di verificare la fondatezza della dichiarazione, anche per il tramite del Centro di Cooperazione di Polizia e Dogana di Chiasso. I minori riammessi in Italia vengono ospitati in idonee e qualificate strutture che, gestite direttamente o indirettamente dalle Autorità comunali, assicurano la completa tutela degli ospiti.

I dati relativi al 2017 rispecchiano sostanzialmente la situazione del decorso 2016, in quanto sulla fascia confinaria italo-svizzera sono stati rintracciati 1.820 stranieri (di cui 1.745 presso Ponte Chiasso), principalmente della Somalia, della Guinea e del Gambia e sono state eseguite 415 riammissioni attive (di cui 410 a Domodossola) nei confronti principalmente di cittadini del Pakistan, del Gambia e della Nigeria.

⁶¹ L'Accordo non esclude i minori dalle riammissioni, prevedendo all'art. 3 "ciascuna Parte contraente riammette nel proprio territorio, a richiesta dell'altra parte contraente e nel rispetto delle condizioni di cui al Titolo II, i cittadini di uno Stato terzo qualora venga accertato che essi sono entrati illegalmente sul territorio della Parte contraente richiedente dopo aver soggiornato o essere transitati attraverso il territorio della Parte contraente richiesta".



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

Le riammissioni passive accettate risultano essere 15.651, eseguite soprattutto presso la frontiera di Ponte Chiasso (12.723) e Domodossola (2.890) nei confronti principalmente di cittadini della Guinea, della Nigeria, Gambia, Somalia e Costa d'Avorio.

Dal confronto delle riammissioni attive (proposte dall'Italia) e quelle passive (proposte dalla Svizzera) si evince che il flusso di stranieri si esaurisce essenzialmente dall'Italia alla Svizzera.

Attività di indagine investigativa ed operazioni di Polizia Giudiziaria

Nel corso del 2017, gli Uffici Polizia di Frontiera sono stati impegnati in diverse operazioni di polizia giudiziaria, tra le quali rilevano le seguenti attività:

- Gli Uffici Polizia di Frontiera, in generale, svolgono una costante e sistematica attività di monitoraggio del fenomeno dei “*foreign fighters*” e, in tale contesto, ha assunto particolare rilievo il rintraccio avvenuto nel mese di dicembre 2017 da parte dell'Ufficio Polizia di Frontiera di Malpensa di una cittadina italiana, di origine marocchina, segnalata come possibile soggetto pericoloso in quanto allontanatasi dalla Francia unitamente ai suoi tre figli minori, per raggiungere i teatri di guerra siriani e unirsi alle truppe dell'ISIS. La straniera è giunta in quello scalo unitamente al marito, cittadino italiano, ed ai tre figli minori, con un volo proveniente da Istanbul. Attese le informazioni acquisite nel corso delle verifiche di frontiera e dei controlli doganali, nonché i riscontri della DIGOS della Questura di Milano, le autorità francesi hanno emesso un mandato di arresto europeo nei confronti della donna, la quale è stata tratta in arresto in attesa di estradizione.
- Dal novembre 2016 al luglio 2017, il Settore di Ponte Chiasso ha svolto una complessa attività di polizia giudiziaria per la disarticolazione di un sodalizio criminoso dedito al trasporto di migranti irregolari dall'Italia alla Svizzera. In particolare, l'indagine in parola, svolta in collaborazione con le autorità di polizia elvetiche, ha consentito di documentare circa 60 trasporti per complessivi 240 cittadini stranieri irregolari, dall'Italia alla Svizzera, ricorrendo ad autovetture private ed utilizzando valichi minori della provincia di Como. Il sodalizio era composto da quattro cittadini del Ghana, regolarmente soggiornati in Italia, i quali avvicinavano i migranti intenzionati ad espatriare che si trovavano nei pressi dei luoghi di concentrazione quali la stazione ferroviaria di Como San Giovanni ed il Centro di prima accoglienza della Croce Rossa di Como, per accompagnarli in Svizzera per un importo di circa 100 euro cadauno. I componenti dell'organizzazione, come da intese tra la Procura di Como e quella di Lugano (Svizzera), sono stati tratti in arresto sulla base di interventi coordinati tra le due parti.
- Nel corso dell'anno 2017, l'Ufficio Polizia di Frontiera di Trieste ha rintracciato 278 persone occultate all'interno di semi-rimorchi su traghetti provenienti dalla Turchia, di cui 262 hanno, successivamente, chiesto la protezione internazionale in Italia. Al riguardo, si rappresenta che i vettori marittimi che hanno trasportato i semirimorchi sono stati sanzionati, ai sensi dell'art. 12, comma 6, del D. Lgs. 286/1998, per un totale complessivo di 518.832,39 euro e sono stati tratti in arresto 4 camionisti resisi responsabili del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

- **Operazione “EUMENIDI”:** nel corso del 2017, l'Ufficio Polizia di Frontiera di Lamezia Terme, unitamente alla Guardia di Finanza, ha portato a termine l'operazione di polizia giudiziaria in parola, all'esito della quale sono state denunciate 21 persone ed eseguiti 15 provvedimenti cautelari (nr. 3 arresti domiciliari e n. 12 richieste di applicazione della misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblico ufficio o servizio). A seguito dell'esecuzione dei suindicati provvedimenti cautelari e della laboriosa attività di polizia giudiziaria è stato possibile fare piena luce su numerosi reati contro la Pubblica Amministrazione, quali corruzione, peculato, abuso d'ufficio, consumati da rappresentanti della Società di gestione di quello scalo aereo.
- **Operazione “Aviapartner”:** l'Ufficio Polizia di Frontiera di Torino – Caselle ha indagato in stato di libertà 7 persone per false fatturazioni, a seguito di indagini delegate dalla Procura di Torino, interrompendo il sodalizio criminale in danno della summenzionata Compagnia con lo smascheramento di dipendenti infedeli della stessa.

Risultati dell'attività della Polizia di Frontiera relativi all'anno 2017

(aggiornati al 31.12.2017)

Respingimenti	n. 11.968
Riammissioni attive accettate	n. 2.629
Riammissioni passive accettate	n. 17.471
Arrestati	n. 2.557
Denunciati in stato di libertà	n. 6.943
Documenti falsi/contraffatti/sequestrati	n. 3.942

Attività di Sicurezza aerea

Nell'ambito della sicurezza aerea, particolare attenzione è stata rivolta alla programmazione, in ambito nazionale, delle esercitazioni previste dal Piano Nazionale di Sicurezza aeroportuale “Leonardo da Vinci”, al fine di uniformare le procedure di intervento e rendere omogenei i livelli di informazione del personale che fa parte del Dispositivo di Sicurezza Aeroportuale (DSA).

Anche per il 2017, il personale della Polizia di Frontiera ha assicurato il concorso nelle visite ispettive presso gli scali aerei nazionali condotte dal Nucleo Centrale Ispettivo dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), realizzando complessivamente 35 ispezioni e 4 attività di *follow up*.

Per quanto concerne le attività di cooperazione nazionale, giova segnalare la partecipazione alle riunioni annuali del Comitato Interministeriale per la Sicurezza dei Trasporti Aerei e degli Aeroporti (CISA), per il confronto su tematiche di attualità, quali le nuove minacce del terrorismo, la validità delle misure di sicurezza aggiuntive proposte dagli Stati Uniti, Sky Marshall.

In ambito internazionale è proseguita la collaborazione con il Progetto AIRPOL⁶² e con il Gruppo *Aviation Security* (AVSEC) della Commissione europea,

⁶² Nell'aprile 2011, la Commissione Europea ha formalmente concesso il sostegno finanziario, nell'ambito del programma ISEC "Prevenzione e lotta contro la criminalità 2010" per il progetto AIRPOL. Questa sovvenzione ha segnato l'inizio ufficiale del progetto e, da allora, sono state realizzate diverse attività, che hanno portato alla creazione di una rete di forze di polizia che operano nell'aeroporto.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

ove, tra le tematiche di rilievo affrontate, si segnala quella relativa al “*Laptop Ban*”, iniziativa determinata dalla preoccupazione degli USA per il rischio di attentati sui voli europei ad opera di *foreign fighters* di ritorno dalla Siria, realizzati mediante piccoli dispositivi elettronici (*smart phone*, pc portatili e videocamere).

Attività di Sicurezza marittima

Nell'anno 2017 sono state avviate le attività ispettive del Nucleo di Vigilanza e Controllo (NVC) previsto dal Decreto Ministeriale n. 154/2009. Tale Nucleo ha il compito di verificare i servizi di sicurezza sussidiaria svolti dalle Guardie Particolari Giurate nell'ambito dei porti, per quanto attiene alla sicurezza degli impianti portuali (*port facilities*) adibiti al traffico passeggeri.

Nel corso dell'anno, il citato Nucleo ha ispezionato n. 26 *Port Facilities*⁶³ adibite al traffico passeggeri dei seguenti 14 Porti: Savona, Ancona, La Spezia, Napoli, Palermo, Olbia, Venezia, Livorno, Bari, Trapani, Catania, Salerno, Genova e Cagliari. I citati porti sono stati individuati prediligendo gli scali interessati dal traffico passeggeri più intenso nonché quello crocieristico. In particolare, il Nucleo ha, per la prima volta, sottoposto a verifica:

- a) la regolarità amministrativa connessa all'obbligo di impiego di personale avente la qualifica di guardia particolare giurata per i servizi di sicurezza sussidiaria;
- b) la qualità dei controlli di sicurezza, come ad esempio il rispetto delle modalità e delle percentuali dei controlli, il corretto svolgimento delle verifiche manuali (tecnica del *pat-down*), il corretto posizionamento delle postazioni di controllo ed ogni altra disposizione contenuta nei singoli Piani di Sicurezza delle *Port Facilities*;
- c) la rispondenza degli apparati tecnici utilizzati per i controlli agli standard minimi di qualità.

Le criticità riscontrate dal Nucleo sono state comunicate, oltre che alle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza, agli Uffici di Polizia di Frontiera degli scali marittimi ispezionati ed ai responsabili della *security* delle *facilities* per le pertinenti azioni correttive.

Le attività ispettive in parola hanno avviato un percorso virtuoso che, verosimilmente, porterà ad un incremento della sicurezza con il coinvolgimento di tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che, a vario titolo, hanno un ruolo nella *maritime security*.

Sono, altresì, iniziati i lavori di revisione del Programma Nazionale di Sicurezza Marittima ad opera del Comitato Ristretto Permanente costituito in seno al Comitato interministeriale per la sicurezza dei trasporti marittimi e dei porti (CISM).

Da ultimo, per quanto concerne l'ambito internazionale, nel corso del 2017, sono proseguite le attività di collaborazione con il Gruppo *Maritime Security* (MARSEC) della Commissione europea. Rappresentanti della Direzione Centrale hanno partecipato all'attività ispettiva della Commissione sul territorio nazionale tesa a verificare le misure di *maritime security* ed il rispetto della normativa di settore presso il Porto di Venezia – Marghera.

⁶³ In totale sono 150 le *Port Facilities* (Terminal) soggette al DM n. 154/2009, inserite all'interno di n. 27 porti.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

Allegato 1

ATTIVITA' DELLA POLIZIA STRADALE anno 2017

DISPOSITIVI ATTUATI	
Pattuglie (nel corso dell'anno)	487.314
POSTI DI CONTROLLO	
numero dei servizi con misuratori di velocità	9.511
numero di conducenti controllati con etilometro	1.392.765
VIOLAZIONI ACCERTATE IN MATERIA DI CIRCOLAZIONE	2.039.637
mancato utilizzo delle cinture di sicurezza	103.024
mancato utilizzo del casco	2.346
superamento dei limiti di velocità	677.466
guida in stato di ebbrezza	18.103
guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti	1.439
PROVEDIMENTI SANZIONATORI	
patenti ritirate per sospensione o revoca	45.145
carte di circolazione ritirate	46.826
punti patenti decurtati	2.999.586
SOCCORSI AD AUTOMOBILISTI IN DIFFICOLTÀ	336.154
ATTIVITÀ INFORTUNISTICA	
Incidenti stradali	53.266
Incidenti stradali con esito mortale	695
Persone decedute	776
Incidenti stradali con lesioni	21.560
Persone che hanno subito lesioni	34.071
Incidenti stradali con soli danni alle cose	31.011
SERVIZI DI CONTROLLO AGLI ESERCIZI PUBBLICI	
Verifiche	5002
Violazioni accertate	1820
ATTIVITA' DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
PERSONE ARRESTATE *	1.262
di cui a seguito operazioni di p.g. *	313
PERSONE DENUNCIATE ALL'A.G.	25.643
di cui per attività di p.g. delle pattuglie	10.462

*dati forniti dalla III^a divisione del Servizio Polizia Stradale



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

Allegato 2

PRINCIPALI OPERAZIONI DI P.G.

CONDOTTE DALLA POLIZIA STRADALE NELL'ANNO 2017

1. **5 gennaio. La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Ferrara** ha dato esecuzione al sequestro di 6 autovetture di alta gamma (del valore di circa 400.000 Euro), di numerose carte di circolazione bulgare false, e alla denuncia in stato di libertà di 13 persone. Le indagini, durate oltre due anni, hanno portato alla luce l'esistenza di un sodalizio criminale dedito al riciclaggio internazionale di veicoli, immatricolati in Italia utilizzando documenti falsi. L'attività ha visto coinvolte anche le province di Mantova, Milano, Verona, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza e l'organizzazione criminale, ben radicata sul territorio, vantava contatti in tutta Europa. I veicoli, rubati in Romania, Bulgaria, Germania e Polonia, venivano alterati nei dati identificativi anche con la riprogrammazione delle centraline elettroniche e dotati di falsa documentazione. I telai alterati provenivano tutti da vetture esistenti, prodotte anche per il mercato extra-comunitario (Australia). (*Operazione Canguro*)
2. **9 gennaio.** La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Ragusa ha condotto un'indagine nei confronti di connazionali responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione ed al riciclaggio di autovetture. L'operazione ha avuto inizio a seguito di denuncia da parte di una persona che aveva riconosciuto alcune parti della sua vettura rubata a Catania poste in vendita su un sito Internet. Il sodalizio era composto da una figura apicale che acquistava veicoli rubati da altre associazioni criminali, radicate nella provincia etnea, e da altri soggetti addetti allo smontaggio e allo stoccaggio delle parti di ricambio. Sono state eseguite 5 misure cautelari degli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti, e un obbligo di presentazione alla P.G. (*Operazione Ricambio Sicuro*)
3. **25 gennaio. La Squadra di P.G. della Sezione di Lecco, coadiuvata dalle Squadre di P.G. delle Sezioni di Isernia e Campobasso,** ha condotto un'indagine nei confronti di 2 connazionali coinvolti nel fenomeno del conseguimento fraudolento delle patenti guida, presso il locale ufficio della MCTC. Il sodalizio, ben organizzato e in possesso di apparecchiature elettroniche quali auricolari wireless, modem gsm e microcamere, "agevolava" il superamento degli esami teorici per il rilascio della patente di guida. L'indagine, estesa alle province di Isernia e Campobasso ha permesso di individuare anche due autoscuole compiacenti nonché il sequestro di numeroso materiale falsificato e di documenti rubati in bianco tra cui titoli validi per l'espatrio, utili sia per l'immigrazione che per l'emigrazione clandestina e migliaia tra carte d'identità, patenti di guida, carte di circolazione e certificati assicurativi. In tale contesto è stato altresì possibile individuare e sequestrare una vera e propria "stamperia" in grado di produrre anche supporti plastificati per i documenti. (*Operazione I Bravi*)



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

4. 26 gennaio. **La Squadra di P.G. della Sezione di Verbania** ha dato esecuzione a 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere e un provvedimento di sequestro preventivo di somme di denaro depositate presso istituti di credito (eseguito quest'ultimo dalla Guardia di Finanza) per il reato di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio internazionale di veicoli ed alle truffe in danno delle compagnie di assicurazione. L'indagine, scaturita dagli accertamenti nell'ambito dell'infortunistica stradale, ha permesso di individuare autocarrozzerie compiacenti che operavano anche sull'alterazione dei dati identificativi dei veicoli. (*Operazione Crash*)
5. 3 febbraio. **La squadra di P.G. del Compartimento di Bologna** coadiuvata dal personale della Sezione Polstrada di Modena Nord ha tratto in arresto, in flagranza di reato, cinque soggetti campani responsabili del furto di 1.300 paia di calzature trafugate da un veicolo industriale di nazionalità polacca durante la sosta notturna nell'Area di Servizio "Po Ovest" (MN) sull'A/22. I predetti, a bordo di tre veicoli noleggiati nel napoletano, sono stati intercettati all'uscita del casello autostradale di Carpi (MO) consentendo il recupero dell'intera refurtiva. L'indagine è stata avviata nel mese di gennaio a seguito di un analogo furto avvenuto sull'autostrada A/14, in territorio bolognese.
6. 7 febbraio. **La squadra di p.g. del Compartimento di Torino coadiuvata dalla Sezione di Novara e dalla Sottosezione Novara Est**, ha dato esecuzione a 7 ordinanze di custodia cautelare a carico dei responsabili di furto e ricettazione. L'indagine è scaturita da un attento monitoraggio di alcuni tabulati acquisiti dalla Società Autostradale SATAP, concernenti l'elusione del pedaggio autostradale commesso anche con l'utilizzo di alcuni apparecchi Telepass rubati. L'analisi faceva emergere che i mancati pagamenti erano imputabili a veicoli sottratti nelle pertinenze di abitazioni e capannoni industriali in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. (*Operazione Dolce Vita*)
7. 2 marzo. **La squadra di p.g. della Sottosezione Bari Sud** ha deferito all'A.G. 17 soggetti dediti al furto di merci trasportate da autocarri in sosta notturna nelle aree di servizio autostradali dell'A/14 (Puglia, Marche e Molise). L'attività ha permesso di attribuire al sodalizio criminale otto episodi delittuosi consumati sull'A/14 e sull'A/16. I soggetti pianificavano scrupolosamente i furti con sopralluoghi nelle varie aree di servizio adottando accorgimenti idonei a eludere i controlli delle forze dell'ordine. (*Operazione Dolmen*)
8. 2 maggio. **La Squadra di p.g. della Sezione di Vicenza, coadiuvata dalla Squadra di p.g. Compartimentale**, ha dato esecuzione a 9 ordinanze di custodia cautelare di cui 4 in carcere, una domiciliare e 4 obblighi di presentazione alla PG nei confronti di altrettanti soggetti tutti di origine serba. Il sodalizio criminale era dedito principalmente al furto e al riciclaggio di autovetture di alta gamma destinate al mercato dell'Est Europa. L'indagine trae origine da numerosi furti, perpetrati in ore notturne, di autovetture Volkswagen e BMW nella provincia di Vicenza; i veicoli venivano quindi subito condotti in Serbia, muniti di falsa delega per l'esportazione, prima che le vittime sporgessero denuncia. (*Operazione Valdastico*)



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

9. *16 maggio. La Squadra di p.g. di Firenze* ha condotto un'articolata e vasta indagine sul fenomeno del conseguimento fraudolento delle patenti di guida mediante conversione del titolo estero. L'indagine ha portato al deferimento all'A.G. di 38 cittadini cingalesi e al sequestro di 38 patenti di guida, ottenute dopo aver presentato documentazione cingalese falsa. (*Operazione Patenti Cingalesi*)

10. *17 maggio. La Squadra di P.G. del Compartimento di Milano* ha dato esecuzione a cinque custodie cautelari in carcere e cinque agli arresti domiciliari, nonché al deferimento all'A.G. di 13 persone, per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e al riciclaggio di autoveicoli nonché alla truffa aggravata. L'attività d'indagine delineava l'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale ramificata in tutto il territorio nazionale composta da "specialisti" nel furto d'auto, agenzie di pratiche auto, tipografie, officine meccaniche, autosaloni compiacenti e soggetti prestanome i quali avevano appunto organizzato un intenso traffico di autovetture rubate nel milanese. I veicoli illecitamente ottenuti venivano reimmatricolati in Italia mediante l'utilizzo di documenti di circolazione francesi, spagnoli, tedeschi e del Principato di Monaco rubati in quei territori o riprodotti falsamente, facendo così apparire dette autovetture come provenienti da quegli stati. Le vetture "ripulite", anche grazie alla complicità di un'agenzia di pratiche auto, venivano reimmesse sul mercato dell'usato tramite un autosalone dell'hinterland milanese.

Le indagini portavano ad individuare e sequestrare 150 veicoli tra Fiat 500, Range Rover e autocarri Iveco. (*Operazione 500*)

11. *8 maggio. La Squadra di P.G. della Sottosezione Polizia Stradale di Amaro*, al termine di una complessa attività investigativa iniziata alla fine del 2015, ha deferito all'A.G. 36 soggetti, responsabili di uso di atti falsi e truffa nei confronti di varie agenzie assicurative dislocate nella provincia di Udine ed in altre zone del Centro e Nord Italia. Il sodalizio criminale, composto da elementi di origine campana, facendo leva sulla diversificazione di tariffazione assicurativa tra Centro, Nord e Sud Italia, commercializzava polizze riguardanti mezzi regolarmente immatricolati nella provincia di Napoli e zone limitrofe, facendoli però illecitamente figurare immatricolati in province, come quella di Udine, ove l'indice del prezzario è notevolmente inferiore. L'organizzazione criminale era in grado di falsificare, ovvero contraffare, la documentazione sia identificativa che di circolazione o fiscale; in effetti, a seconda dei casi, venivano forniti agli agenti assicurativi, carte d'identità, codici fiscali, visure camerali, certificati di proprietà, creati ad hoc, nonché carte di circolazione sulle quali erano stati applicati falsi tagliandi attestanti l'avvenuto passaggio di proprietà, a favore di privati, residenti nelle regioni di interesse. La documentazione veniva sempre trasmessa via posta elettronica per evitare contatti diretti con le agenzie assicurative. Sono stati individuati 150 contratti assicurativi stipulati tramite falsa documentazione. (*Operazione PWI*)

12. *19 maggio. La Squadra di p.g. di Bologna* ha avviato nel 2016 un'indagine a seguito del furto di un'autovettura in sosta presso l'area di servizio Sillaro sull'A/14, in uso ad un rappresentante di preziosi. All'interno del veicolo vi erano di fatto custoditi



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2017

gioielli per un valore di 120.000 euro. L'attività investigativa, permetteva di individuare due degli autori del fatto criminoso, arrestati nella flagranza del reato di rapina di un Rolex in danno di un cittadino italiano nella località di Riccione. (Operazione Trilogy)

13. 22 maggio. **La Squadra di P.G. della Sezione di Vicenza**, al termine di una complessa attività investigativa iniziata nel maggio del 2015, supportata anche da attività tecniche, ha deferito in stato di libertà 25 soggetti responsabili dei reati di truffa aggravata, appropriazione indebita, ricettazione, riciclaggio, falsità in atti e falsità personale. Inoltre venivano individuati quindici veicoli dei quali quattro già immatricolati in Germania, nonché accertato il riciclaggio di ulteriori 20 autovetture di alta gamma. L'attività investigativa ha evidenziato l'esistenza di un sodalizio criminale orbitante tra la Romania e l'Italia dedito al riciclaggio di veicoli, ottenuti in locazione con documentazione falsa di ottima fattura intestata a soggetti realmente esistenti ma estranei ai fatti. Il pagamento della locazione avveniva tramite carte di credito abbinate a conti correnti bancari accessi presso Istituti bancari rumeni o con carte PostePay intestate a soggetti ignari. Ottenuta l'illecita disponibilità dei veicoli a noleggio, gli stessi venivano radiati ed esportati all'estero. (Operazione Take Away)

14. 23 maggio. **La squadra di P.G. della Sezione di Como, unitamente a personale della squadra di P.G. di Milano**, ha proceduto all'esecuzione di 12 ordinanze di custodia cautelare e al deferimento all'A.G. di 490 persone nell'ambito del fenomeno dell'illecito conseguimento delle patenti di guida e relativi titoli abilitativi professionali. Tra i destinatari dei provvedimenti coercitivi figura un funzionario della Motorizzazione Civile nonché titolari, procuratori, dipendenti e procacciatori di affari di tre autoscuole di Como. L'indagine ha riguardato, in particolare, l'illecita gestione dei corsi a frequenza obbligatoria (Carta di Qualificazione Conducenti cd. CQC e il Certificato di Formazione Professionale denominato CFR-ADR) per il conseguimento e il rinnovo delle patenti professionali degli autotrasportatori. Gli ulteriori approfondimenti hanno interessato anche i titoli abilitativi rilasciati per l'attività di revisione di veicoli e per i collaudi di mezzi per disabili. L'indagine ha determinato la revoca dell'autorizzazione ad esercitare l'attività nei confronti di 9 agenzie di pratiche auto. (Operazione Porte Aperte)

15. 02 giugno. **La Squadra di P.G. della Sottosezione di Napoli Nord** ha proceduto all'arresto in flagranza di quattro pregiudicati campani, tutti responsabili del reato di furto aggravato con la "tecnica" del foro del pneumatico. In particolare, l'automobilista preso di mira veniva affiancato durante la marcia da una persona a bordo di uno scooter che lo avvisava della foratura del pneumatico inducendolo a fermare l'auto. Il gruppo criminale, approfittando della momentanea distrazione del malcapitato, si impossessava degli effetti di valore custoditi sull'autovettura. Con tale modalità venivano danneggiati numerosi ignari conducenti.

16. 27 giugno. **La Squadra di P.G. della Sezione di Mantova unitamente al personale della Sezione di P.G. del locale Tribunale, e della Guardia di Finanza di Mantova e Castiglione delle Stiviere**, ha dato esecuzione a 9 ordinanze di custodia cautelare per truffa di veicoli, evasione dell'iva sull'importazione intracomunitaria di